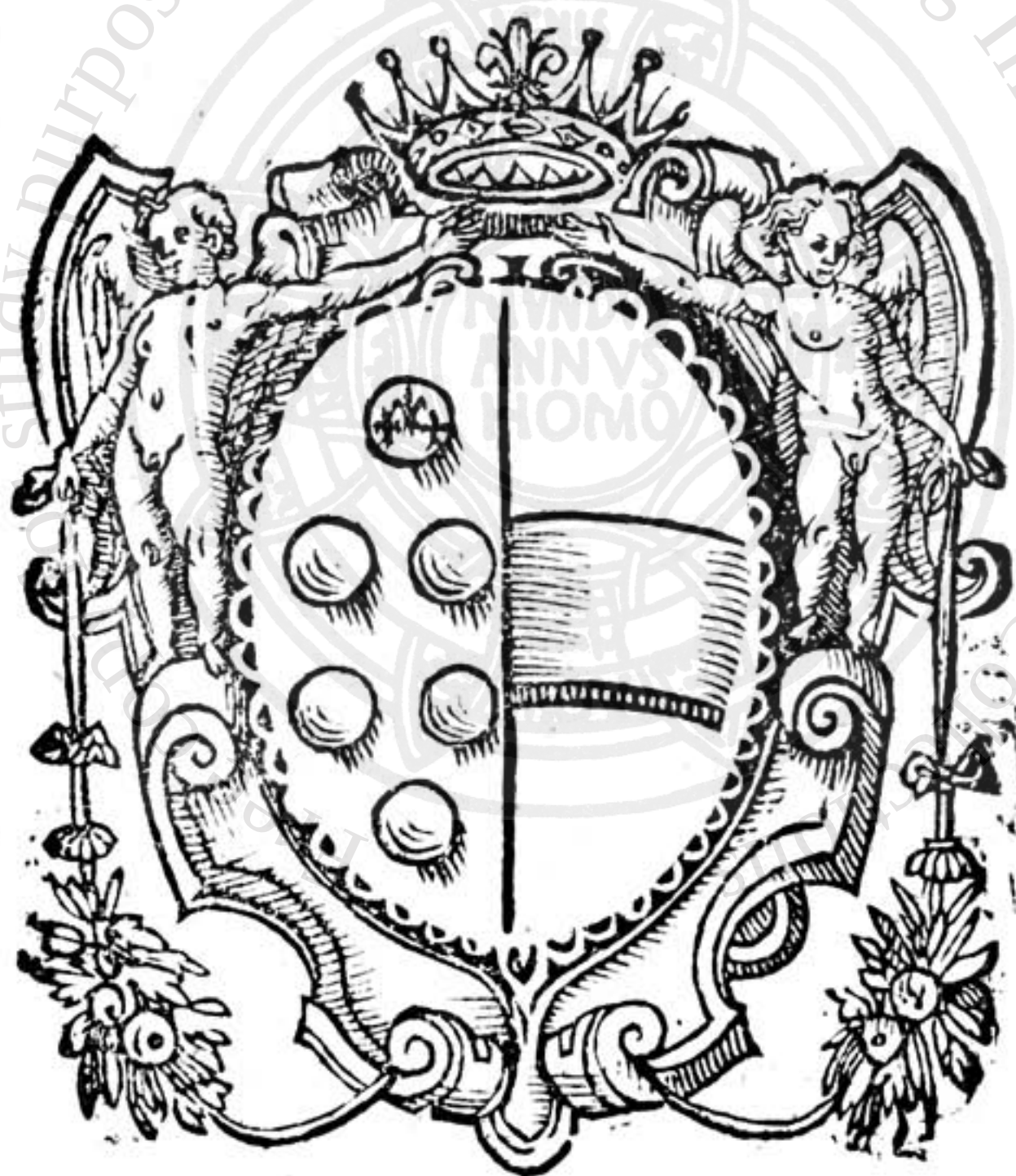


29/1494 ✓

DIALOGO
DI D. CRISOSTOMO
TALENTI MONACO
DI VALLOMBROSA.

PER

*Le Felicissime Nozze de Serenissimi
di Toscana.*



IN FIRENZE.

Appresso Cristofano Marescotti. 1608.

Con licenza de Superiori.



ALI · ILLVSTRIS:
E REVERENDISSIMO.

SIG. *CARDINALE GIUSTINIANI*

Legato di Bologna.



Andoá V S Illust e Reuerendis.
questo mio Dialogo p le feliciss.
Nozze de Sereniss. Sposi di Tosca
na, giudicando, ne per cortesia, ne
per intelligenza, ne per autorità poterle
procurare, o piú stimato o piú giudizioso,
o piú fauoreuole Protettore. Ella, che tanto
é copiosa di grazie, quant' io son pouero
di valore, degni nel poco, che le dono il
molto, che le deuo; Poiche dono poco à
chi merita molto, non per difetto di volo n
tà, ma per mancamento di forze E le bacio
la sacra veste. Da Passignano il di 20 Otto
bre 1608.

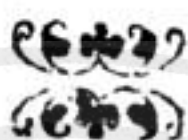
Di V. S. Illust. e Reuerend.

Deuotiss. Seruitore.

D. Crisostomo Talenti.



A L
M E D E S I M O .



Sacro Signor, che tra più saggi adorno
Di lucido ostro in Vatican risplendi,
E vivi vai d'eterna gloria stendi
Fin, doue il Sol giamai non aprè'l giorno;
Mentre Felsina al picciol Reno intorno
Gradito ciel di tua chiarezza rendi,
E lieto gode fra tuoi puri incendi
L'auido altrui pensier dolce soggiorno:
Degna, ch'io vago di splendor nouello
Quasi farfalla d'umil vita schiua
Rogo mi faccia il tuo bel lume altero;
Che se cieco morrò notturno augello,
Risorger tosto à le tue fiamme spero
Chiara Fenice immortalmente viua.

ARNO, E FLORA.



Nd'è, bella, e pomposa
Del tofco impero, e del mio cor
Regina,
Che tua luce vezzosa,
Oltre l'ufanza, ouunque'l guar

do giro,

Da ftranie genti vagheggiata ammiro?

Fl. Dunque tu solo, o caro

De le grandezze mie parto, e foftegno,

Non fai quale i miei lampi

Faccia nuouo fupore

Di ftraniera vaghezza interno ardore?

Ar. Forse di nuoua prole

La fua gran Donna il mio Signor feconda?

O' pur di lucid' onda

I nati Figli in fagro fonte afperge?

O' s'è formata, e s'erge

Al magnanimo Padre eccelfa mole.

Che'l vanto à Rodi, e'l pregio à l'arte inuole?

Fl. E' di feruor più chiaro

Marauiglia sì grande illufre effetto.

Altri Figli, altri Fonti, altri coloffi

Annunzia à noftri voi, al nofiro affetto

D'alme sì degne il gloriofo affpetto.

Ar. Forse

Ar. Forse de l'empio trace

L'armate schiere, e'n terra, e'n mare oppresse,

L'inuitto Ferdinando

A real diadema in Grecia aspira?

O' di giustissima ira

Pietoso ardendo, illustre monarchia

Soura L'Oronte rinouar desia?

Fl. Per cagion più sublime

Di nuoua luce ancor mia fronte adorno.

Questo ridente Giorno

A' maggiore allegrezza

M'apre'l varco al pensier con sua vaghezza.

Ar. Forse il felice arriuo

D'augustissima Sposa oggi s'attende?

Ma qual sublime Donna

Hà la Senna, ò l'Ibero, à cui tua Reggia

Tanti trofei, tanti trionfi deggia?

Fl. Oggi fisar gli auidi lumi intendo

Nel viuace splendor d'un nobil volto,

In cui lampeggia accolto

Quant' in terra s'ammira, e'n ciel s'onora.

Serenissima Aurora

Di viuirai farà'l mio seno adorno,

Che'n luce auuanza'l portator del giorno.

Ar. Felicissimo sposo,

Cui sì gran Donna amico ciel destina.

Forse

Forse è costei l' augusta Maddalena,
Onde l' Italia à nostri lidi spera
Nuova de tofchi Eroi progenie altera?

Fl. Questa è la gloria, e'l vanto
Degl' Austriaci fregi,
Che à le corone, a le grandezze nata
E' d' Augusti, e di Regi,
E di Regni, e d' Imperi eccelso honore.
Inchina al suo valore
Ogni rigido cor l' austera fronte,
E fian sue doti conte
Al tosko mondo un animato lume
D' ogni virtù, d' ogni gentil costume.

Ar. Fortunato Orizzonte,
Che degno ciel di sua chiarezza fia.
Felice Etruria mia,
Qual maggior puoi sperar da nobil alma,
O fregio, o gloria, o palma,
Che di quei Regi hauer Nipoti degni.
A la cui monarchia nascano i Regni?

Fl. Già de la gran Giouanna
Il valor mi rimembra;
Già veder mi rassembra
Da sì chiari Imenei sorger repente
Domator d' Oriente,
Che del gran Ferdinando emulo inuitto
Faccia

Faccia onor di sua fama il vinto Egitto .
Ar. Qual non puote augurarsi
Da sì celebri nozze uman pensiero
Nè gli studi, e nel' armi onor primiero ?
E la spada, e la toga
Da l'Etruria, e dal' Austria ha talgrandezza
Che' ndarno aspira à più sublime altezza .
Fl. Quanti d'Austria famosi
A gli scettri d' Europa imposero legge ?
Quanti illustri d' Etruria à l' almo Gregge
De la Chiesa di Cristo il cie'lo apriro ?
Taccia il Perso, e l'Assiro ;
Che de suoi Regi l' eccellenze prime (opprime.
L' Etruria, e l' Austria, e' n guerra, e' n pace
Ar. O' fortunato giorno,
Che di Regni sì chiari
Alme sì degne eternamente unisce.
Ogni sen ne gioisce ,
Ogni Musa ne canta, e Febo stesso
Il lor nome, il lor merto, il loro affetto
Fà di sua nobil Arte unico oggetto .
Fl. Maddalena ogni lingua .
Maddalena ogni riva oggi risuona.
E' n Pindo, e n Elicon
Solo il gran Cosmo in ogni stil rimbomba .
Ogni cetra, ogni tromba

Sì bramati Imenei

Fa di suoi dolci studi alti trofei .

Ar. Auventuroso lido ,

Oue l'inclita Sp. sa al mondo nacque :

Felici Colli .oue al gran Cosmo piacque

Hauer su le mie sponde albergo fido .

Qui l'alma Lea di Gnido

Hà gradito soggiorno , e dolce esiglio

Dal terZ o cielo il pargoletto Figlio .

Fl. Quì le Grazie , e gli Amori ,

E'l piacere , e'l diletto han posa eterna :

Quì le pulme , e gl'allori

Chiara virtude in varie guise alterna .

E quì de suoi tesori

Con tal copia la Copia il corno versa ,

(h'è de suoi doni ogni mia spiaggia aspersa

Ar. O' quale à miei cristalli

Accrescerà candor l'illustre Donna .

Quale i monti , e le valli

Del iosco Regno hauran dal tuo valore ,

Serenissimo Sposo, almo splendore .

Saldissima colonna

Fian gli studi d'entrambi à gl'alti pregi ,

Ond'han gloria immortal gli Etruschi Regi .

Fl. Ella, ouunque fiammeggi

Il puro ardor de suoi viuaci lampi

B

Farà

Farà tra nostri campi
Germinar Scettri, e pullular corone:
Egli, ouunque risuone
Di sua cele bre fama il chiaro grido,
D'ogni onda, e d'ogni lido
Sembrar farà con ammirabil senno
Ordine il suo voler, legge il suo cenno.
Ar. e Fl. Sgombri pur dunque omai l'augusto seno
D'ogni orror, d'ogni affanno
La vaghissima Etruria, e' l bel Tirreno;
Ch'altri Cosmi, altri Carli
Da l'alte nozze i nostri colli hauranno,
Cui lieue impresa sia del Trace altiero
Frenar l'orgoglio, e soggiogar l'impero.



SCHERZO
DEL MEDESIMO
PER
L'ALTEZZE SERENISSIME
di Toscana.



Ella Clio, che'n dolce canto
De gli Eroi, de Semidei
Spieghi i pregi, e scuopri il vanto;
S' à Trofei

D'alto onor tua mente aspira,
Prendi in man l'eburnea lira,
E san fregi
Del tuo stil gli etruschi Regi.

Quì tra nobili splendori
D'armi, e d'ostro in terra impetra
La virtude eguali onori.
Quì tua cetra,
O' valore, ò senno stime
Haurà sempre, onde sublime
Gloria sperì
Fra le Toghe, e fra Guerrieri.

Già

Già l'inuitto Ferdinando
Col suo nome il Tracè affrena
D'alte prede Etruria ornando.
Già ripiena
Di sua fama Asia superba
L'aspro orgoglio disacerba,
Ond' à sdegno
Hebbe un temporel toscò Regno.

Già dal ciel tra l'alme industri
Hà la saggia Loteringa
Chiare lodi, e palme illustri.
Nè lusinga
Fastrocio sua mente pura;
Ma quanti' altri in terra cura
Sprezza, e schiava
Morta al mondo, al merio viva.

Del gran Cosmo in ogni parte
Risonar fan gli alti studi
Mille trombe, e mille carte.
Sue virtudi
L'Indo ammirava, e'l Mauro onora,
Ne fur mai d'Arno, o di Flora
Monti, o campi
Più bel cielo, a più bei lampi.